

ALL'ADRIANOMUSICHE  
NUOVE

Che accade percorrendo le gallerie di un museo? Chi vi si avventura con spirito sereno, s'indugia dinanzi alle statue o ai quadri belli, e passa oltre, noncurante e distratto, dinanzi a questi e a quelle che non siano capaci di suscitare nessuna ammirazione. Ora, in un concerto sinfonico, composto tutto di novità, accade proprio il contrario: bella o brutta la musica, non è possibile che subirla, inchiodato al proprio posto, goder cioè quella che ne ha diritto, e reprimere qualsiasi ribellione, silenziosamente, che tutto implica rispetto in arte, di fronte a quell'altra. E' questo appunto l'errore nel quale si persiste durante le rassegne del Sindacato nazionale fascista dei musicisti. Quella di ieri era la quarta. Ora non sarebbe più utile, più efficace distribuire le dodici novità, che tante sono quelle dell'attuale Rassegna, una per concerto, a tutto beneficio, non pure del pubblico, ma degli stessi compositori?

Delle dodici novità nella prova solenne recente, sei sono state presentate al giudizio dell'Adriano: le altre saranno eseguite nella ventura stagione sinfonica.

Il programma si è iniziato col Concerto per orchestra di Riccardo Nielsen, ventisette anni — e occorre accennare all'età per la singolarità della manifestazione —. Esso è diviso in tre tempi.

Il primo dei quali infarcito dei soliti luoghi comuni, la ricetta di una tendenza in voga, non ha la virtù né di produrre alcuna sensazione, né di dar profilo alla individualità del compositore. Un aspetto, dunque, negativo e soprattutto da deplorare, se, a considerare i due tempi successivi, questi mostrano l'autore capace di esprimersi con un linguaggio rivelante un temperamento musicale. Applausi alla fine e una chiamata al Nielsen.

Secondo saggio: *Trittico sinfonico*, lavoro vincitore del Concorso indetto dal Sindacato fascista dei musicisti per «un'opera sinfonica di carattere mediterraneo». Ora di mediterraneo — a quello di cui parla Federico Nietzsche, a proposito della *Carmen*? — neppur un soffio d'aria, in tutta la composizione. Pur con tutta la buona intenzione e senza pregiudizi di sorta, è sembrato riuscir difficile all'uditorio afferrare il senso ascoso in nome del quale l'espressione musicale e la pittura sonora erano state prese di mira. Evidentemente il giovane compositore, trentasei anni, si dibatte in uno stato di crisi, senza riuscir a dar forma a ciò che gli ispira la fantasia. Non si coglie, in questo *Trittico*, in verità, l'arte di saper ben costruire, se le idee musicali sono esposte a un eccitato e concitato sbandamento. Applausi tra contrasti, e una chiamata all'autore.

Terzo saggio: *Introduzione e Tarantella* di Aiceo Toni, l'autorevole battagliero critico musicale del *Popolo d'Italia*, e compositore e direttore d'orchestra di riconosciuta valentia. Il pezzo è intonato a uno spirito tutto verve, di sapore italiano, e rischiarato da pittoresche colorazioni. Applausi vivissimi: l'autore era assente.

Sin qui la prima parte. La seconda si è iniziata con un gran nome, quello di Riccardo Zandonai, di cui la Francesca al Reale dell'Opera ha avuto, sere addietro, la più calorosa accoglienza. E' stato eseguito il *Concerto andaluso* per violoncello e piccola orchestra, suite in tre tempi. La composizione si svolge attraverso uno spirito spiccatamente spagnolo, ma del tutto subiettivo, secondo cioè l'ardore espressivo di una fresca fantasia, e i chiari segni di una tipica originalità come già Zandonai fornì prova in *Conchita*. Vivace è la vita ritmica, con tono pittoresco si alternano le immagini. Notevole nel secondo tempo, descrittiva una notte a Siviglia, la intima melodicità che assurge a espressività penetrante e di buon gusto. Calorosi prolungati applausi, senza che l'uditorio abbia potuto, come avrebbe voluto, festeggiare l'illustre autore, assente.

Siamo ora di fronte a una giovane compositrice, la signora Elena Barbara Giuranna, la prima donna italiana che partecipò al 4° Festival internazionale di musica di Venezia con un *Allegro di Concerto* per nove strumenti. Nella *Decio Legio*, lavoro vincitore del Concorso indetto dal Sindacato fascista dei musicisti per un'opera sinfonica di carattere eroico destinata a celebrare la fondazione dell'Impero, la compositrice ha rivelato una forte vigorosa tempra d'artista, una musicista di salda calda fantasia. Si riflette e risuona, senza dubbio, in questa musica il senso dell'eroico del quale è tutta pervasa la partitura, e con una forza virile di potente espressività. La musicalità è tutta emotività e spontaneità, sostenuta da elementi armonici e ritmici in piena aderenza al carattere della composizione, e di gusto prettamente moderno. Terminata l'esecuzione, tutta la sala ha echeggiato di acclamazioni clamorose, prolungate, insistenti: si volle per ben quattro volte la Giuranna sul podio, accanto al maestro Bernardino Molinari.

A chiusura della Rassegna, *Notturmo e Danza* di Ennio Porrino, già più volte vittorioso nei concerti sinfonici dell'istituzione dell'Augusteo, sebbene non ancora trentenne. Il giovane compositore sardo si è ormai così immedesimato del folklore della sua terra natale, che sembra egli elabori e informi in gran parte le sue musiche a questo suo istintivo e nobile sentimento. Anche questa nuova composizione è intessuta su tali elementi ai quali il Porrino dà aria e luce e respiro fantasticamente, attraverso cioè una musicalità piena di spontaneità, se pure talvolta non eccessivamente originale. Nella *Danza* si osserva, infatti, qualche vaga passeggera influenza strawinskiana. Molti intensi applausi con tre chiamate all'autore.

Il maestro Molinari, sobbarcandosi alla grave improba fatica, studiando cioè in pochi giorni ben sei partiture, mise tutta la sua arte, tutto il suo spirito, tutta la sua fantasia perché le varie composizioni fossero presentate degnamente. Questo di favorire, accompagnare, sorreggere i giovani compositori, è ormai divenuto per il Molinari un vero apostolato. Tanto e così alto che nel concerto di ieri egli parve animato, infiammato, dal proposito, per quanto era in lui, di portare tutti i sei musicisti alla vittoria: e se questa ad alcuni non arrivò completa, non fu certo per colpa del maestro insigne. Nella novità di Zandonai il violoncellista Benedetto Mazacurati suonò con la valentia che gli è riconosciuta, e fu vivamente apprezzato e applaudito.

Alla fine del concerto-rassegna, l'uditorio tributò a Bernardino Molinari una lunga ovazione, ripetutasi più volte con varie chiamate al podio.

**Matteo Incagliati**